

DIOCESI DI PATTI
PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ
Incontro di Aprile 2005

LA TELEVISIONE: SCHIAVI O PADRONI?

Introduzione

- Saluto
- Segno di croce

Introduzione al tema

La televisione ha invaso le nostre case, cambiando le abitudini di vita di molte famiglie; i ragazzi e i bambini passano molto del loro tempo incollati al teleschermo. Si parla di teledipendenza...

Prima di parlarne insieme, chiediamo al Signore il suo Spirito di discernimento, perché impariamo ad usare criticamente i mezzi di comunicazione sociale.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Risale a pochi anni fa la tragedia del giovane che spiegava la dinamica dell'omicidio da lui commesso, come desiderio di mettere in pratica quanto aveva visto alla televisione. Vi sono famiglie che hanno adottato il «digiuno» televisivo per difendere la loro vita insieme.

Conversazione

- 1) Che cosa porta in casa la TV?
 - Chi vede la TV (chi, quali spettacoli, quanto tempo)?
 - Quali sono i criteri di scelta?
- 2) Quali conseguenze provoca la TV:
 - nei pensieri,
 - nei sentimenti,
 - nelle azioni
 - dei bambini
 - dei giovani

- degli adulti
- delle famiglie
- della società?

3) La TV facilita le comunicazioni in casa o no?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

Elia era fuggito, perché minacciato di morte dalla regina Gezabele e, dopo un lungo viaggio, era giunto all'Oreb, si era ritirato in una grotta e ardeva dal desiderio di vedere il volto di Dio. Il Signore lo chiamò fuori dalla grotta in cui si era nascosto. Ed ecco passò davanti a lui un vento impetuoso, ma il Signore non era nel vento; poi si sentì un terremoto, seguito da un grande fuoco. Elia cercava in questi la manifestazione di Dio; ma il Signore non era nel «frastuono». Dio gli si manifestò nel «mormorio di un vento leggero».

Conversazione

Quante volte la TV è un pretesto per non pensare?

Quante volte scopriamo di avere acquistato qualcosa o di esserci comportati in un certo modo a causa della pubblicità martellante?

Perché a tavola preferiamo le chiacchiere televisive invece di un sereno dialogo familiare?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Nel brano che leggeremo, S. Paolo ammonisce i fedeli della chiesa che è in Corinto a non «bere» passivamente tutto quello che si sente proclamare in una riunione da quelli che, credendo di essere illuminati dallo Spirito, fanno dei discorsi difficili, ma a saper distinguere ciò che è valido da ciò che non lo è; ricorda anche che non si devono giudicare le persone, mentre è doveroso valutare i loro discorsi.

a) Lettura biblica

Dalla Prima Lettera di S. Paolo ai Corinzi (14,18-21)

“Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi; ma in

assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi. Sta scritto nella Legge: “Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti”.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

Riconosciamo davanti al Signore che forse lasciamo catturare troppo del nostro tempo da trasmissioni che non lo meritano. Domandiamo al Padre che ci renda padroni e non schiavi dei mezzi di comunicazione sociale.

Perché siamo riconoscenti al Signore di questo prezioso strumento di informazione e di distensione, e perché sappiamo usarlo saggiamente, preghiamo.

Perché in tutti noi cresca la capacità di leggere con spirito critico le notizie della TV per cogliere che cosa ci dice il Signore, preghiamo.

Perché lo spirito di discernimento guidi il nostro uso della TV e dei mass-media in genere, e ci faccia scegliere i programmi più formativi, preghiamo.

Perché impariamo a trovare momenti di silenzio in cui ascoltare la voce del Signore che parla nella nostra coscienza, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Le statistiche dicono che passiamo gran parte del nostro tempo a «bere» la televisione. La parola di Dio ci invita invece alla libertà. Confrontiamo queste realtà così diverse.

Conversazione

Alla luce della Parola ascoltata chiediamoci:

Quali scelte sono coerenti con l'invito della parola di Dio e quali no?

Quali atteggiamenti sono suggeriti dal testo ascoltato?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

La chiesa, riunita in Concilio, ha preso in considerazione i mass-media e il loro potere di aiutare la crescita dell'uomo o di distruggerla, e ce ne parla nel decreto «Inter Mirifica»:

«Particolari doveri hanno tutti i recettori - cioè lettori, ascoltatori, spettatori - che con scelta personale e libera ricevono le comunicazioni diffuse da questi strumenti. (...)

Perciò non trascurino il dovere di informarsi (...) e di uniformarsi alle norme della retta coscienza. Al fine poi di resistere più facilmente alle suggestioni meno oneste e di favorire in ogni modo quelle buone, procurino di orientare e formare la propria coscienza con mezzi adatti» (n. 9).

Rendiamo concreta la riflessione che abbiamo fatto insieme.

b) Conversazione

Come posso educarmi a un uso intelligente della TV?

Quali scelte sarebbero opportune in famiglia per crescere come spettatori critici?

c) Preghiera finale

Ti chiediamo, Signore, di renderci tanto liberi da saper sempre scegliere ciò che è meglio, in conformità con il Vangelo.

- Padre nostro.

- Canto.